

POLICORO 9 GIUGNO 2025



POLICORO 3 MAGGIO 2024



La Madonna del Ponte Leggenda e Storia

Lungo il Tratturo del Re

la MADONNA DEL PONTE A POLICORO: una devozione antica

**Le Leggende somigliano ai sogni
Che Ci aiutano a comprendere la
Storia E I luoghi DELLA NOSTRA
esistenza**

**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**



la MADONNA DEL PONTE

A POLICORO: una devozione antica

La Madonna del Ponte è un titolo mariano molto diffuso in Italia. Numerosi sono i luoghi di culto dedicati alla Vergine Maria associata al “ponte”.

Si possono trovare santuari, chiese e cattedrali con questo titolo in diverse regioni: Sicilia, Campania, Umbria, Marche, Toscana, Liguria e Basilicata

Spesso questi luoghi di culto si trovano in prossimità di un ponte, o hanno un'origine legata ad un ponte.

POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA



LA SACRALITA' DELL'ACQUA e DELLA TERRA



La Siritide (dal nome del fiume-città di Siris) corrisponde all'attuale territorio occidentale del metapontino, compreso tra i fiumi Sinni, Cavone e Agri. Le acque di questi fiumi furono importanti per l'insediamento dei popoli antichi che preservarono le acque e la terra considerate sacre. Esse incutevano timore ma al tempo stesso portavano benessere e ricchezza alle comunità attraverso i loro frutti

**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**

la MADONNA DEL PONTE

A POLICORO: una devozione antica

SIMBOLO DEL PONTE

il “PONTE” simboleggia la possibilità di superare ostacoli e difficoltà per raggiungere un obiettivo ma anche il passaggio tra terra e cielo.

Il PONTE è simbolo di unione nella comunità e tra le comunità sotto il segno della Madonna del Ponte. A Policoro ha una storia antica e poco conosciuta che è radicata nell'identità personale e di fede, nella famiglia, nella cultura, nelle tradizioni e nella storia.

POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA



LA STORIA

Il Tratturo del Re

Conoscere il territorio e la storia di Policoro



LA STORIA DELLA VIA DELL'ETÀ DEL BRONZO, DIVENTA "VIA PUBLICA" NEL PERIODO GRECO - ROMANO. COLLEGAVA I CENTRI ABITATI DELLO JONIO, DA TARANTO A REGGIO.

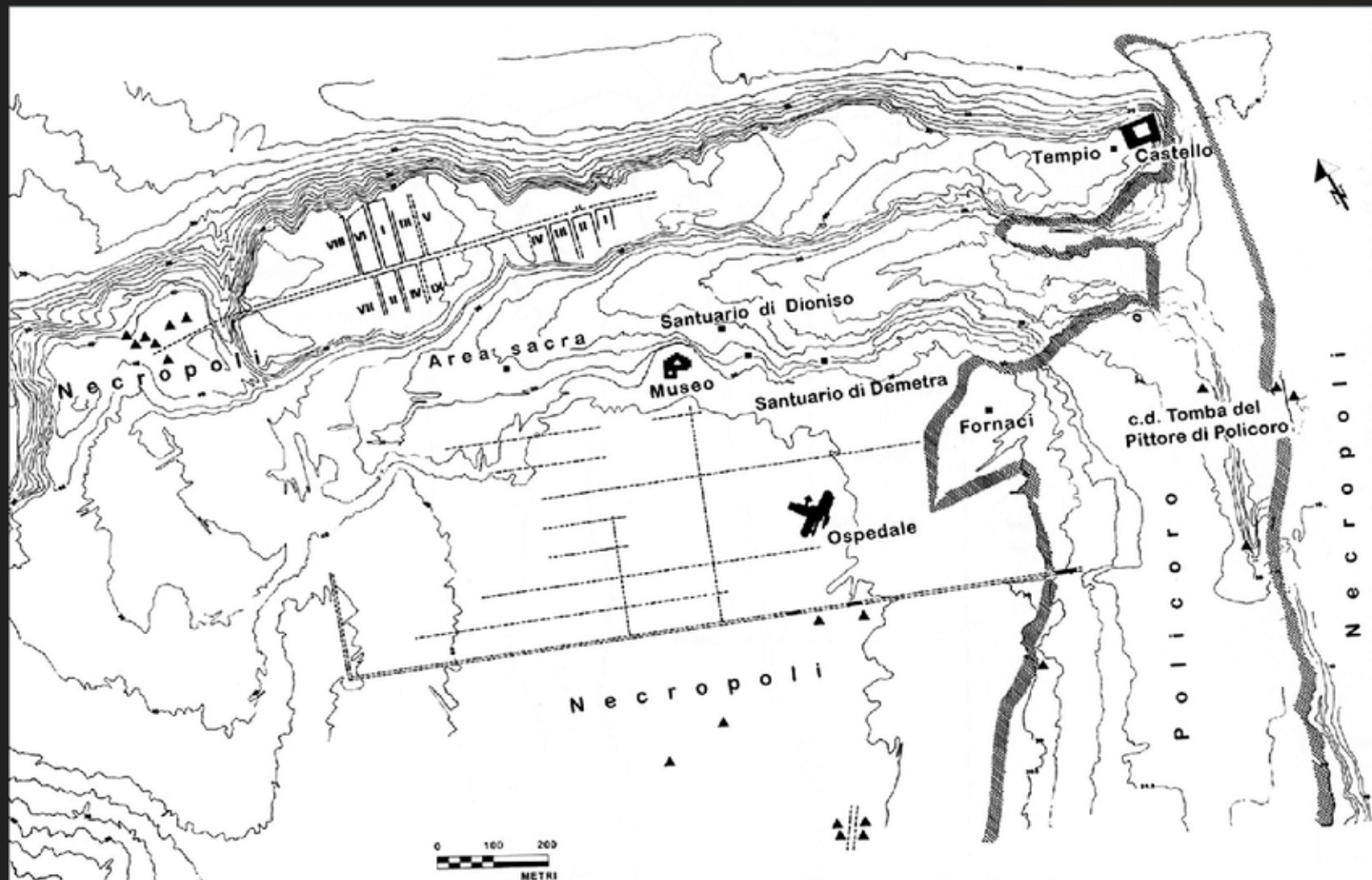


- Il Bosco Pantano
- La Madonna del Ponte
- La Fontana Varatizzo
- Il Concio della Lquirizia
- L'ex Zuccherificio



Tre nomi, tre identità: Siris, Eraclea, Policoro

LA STORIA



LA STORIA



nelle tavole di Herakleia del IV secolo a.C.:

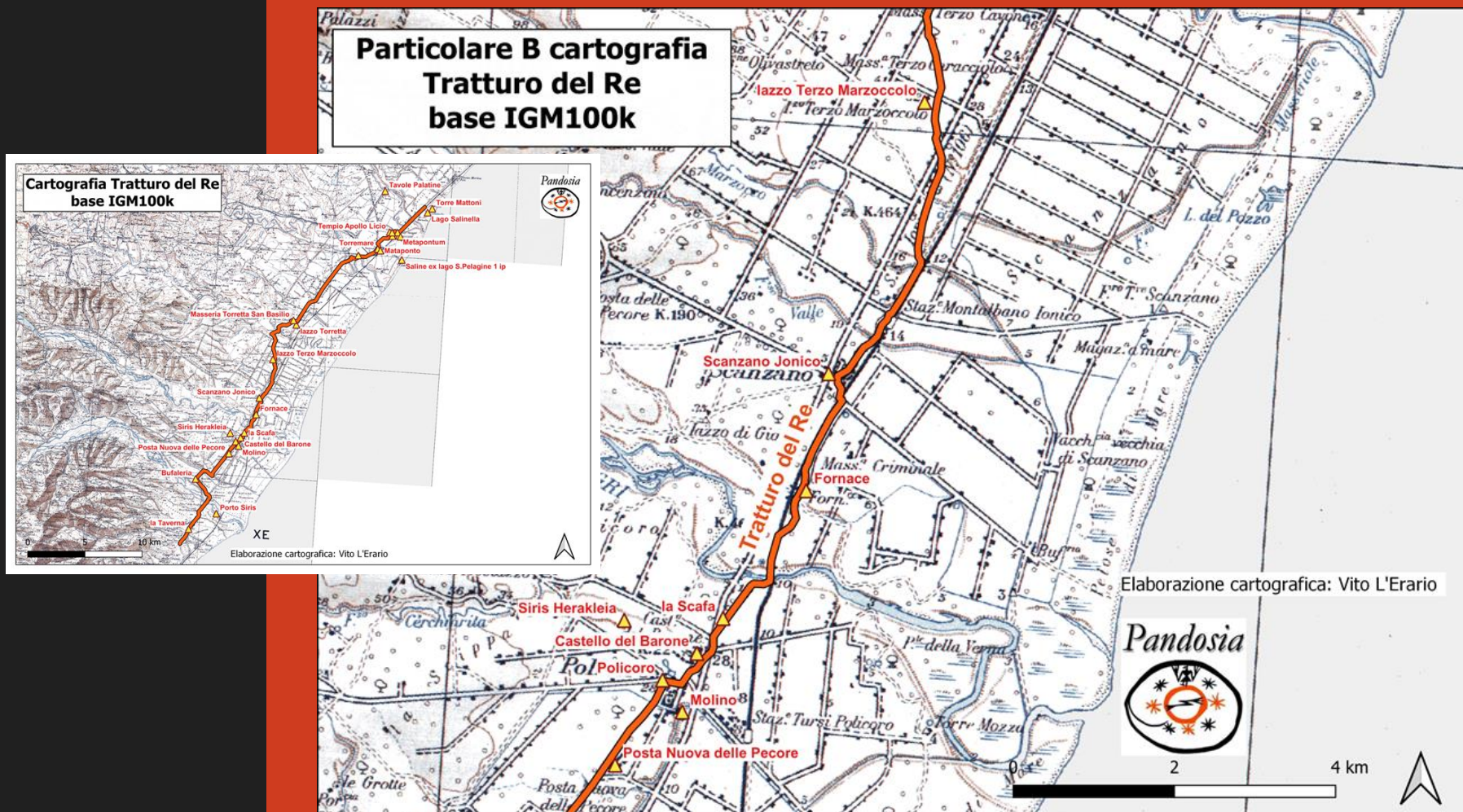
“ e’ vietato tagliare, bruciare o arrecare danno agli alberi”
(Tavole di Eraclea - IG, XIV 645, I, vv. 135 -144-146).

Le tavole contengono due decreti, databili alla fine del IV secolo a.C., anche se studi moderni le hanno datate al III secolo a.C. relativi alla delimitazione e localizzazione di terreni dei santuari di Dioniso e Athena Polias

LA STORIA

La Madonna del Ponte a Policoro:leggenda e Storia dei luoghi Lungo il Tratturo del Re

Tracciato Tratturo del Re su base I.G.M. (elaborazione:V. L'Erario)



La Madonna del Ponte a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi Lungo il Tratturo del Re

LA STORIA

Tavola Peutingeriana. Mostra l'itinerario romano da Tarento a Regio con le località sulla costa jonica lucana di "Turiostu, Heracleum e Semnum"



**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**

LA STORIA

La Madonna del Ponte a Policoro:
leggenda e Storia dei luoghi Lungo il Tratturo del Re

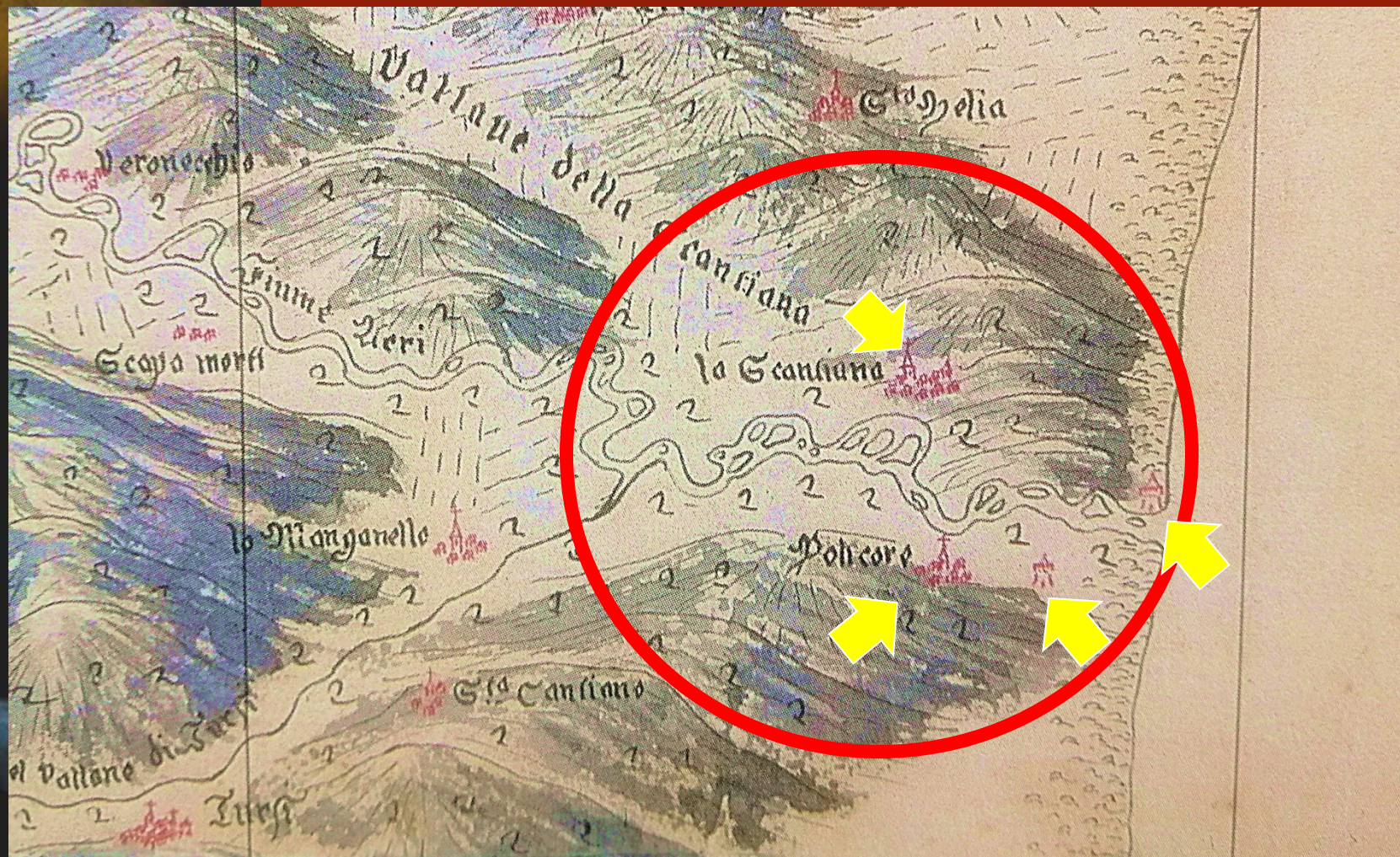


L'Ospedale dei Cavalieri Giovanniti e il ponte sul fiume Agri



La posizione strategica del ponte sul fiume Agri e degli istituti ecclesiastici e di assistenza sorti intorno ad esso (forse Ospedale Giovannita) calamitarono l'attenzione di ben tre monasteri (la Ss. Trinità di Venosa (Houben, 1995), SS. Elia e Anastasio di Carbone (Fonseca – Lerra, 1992) e S. Maria di Pisticci, che se ne contesero per decenni la titolarità, producendo falsi documenti per provarne la titolarità e il possesso.



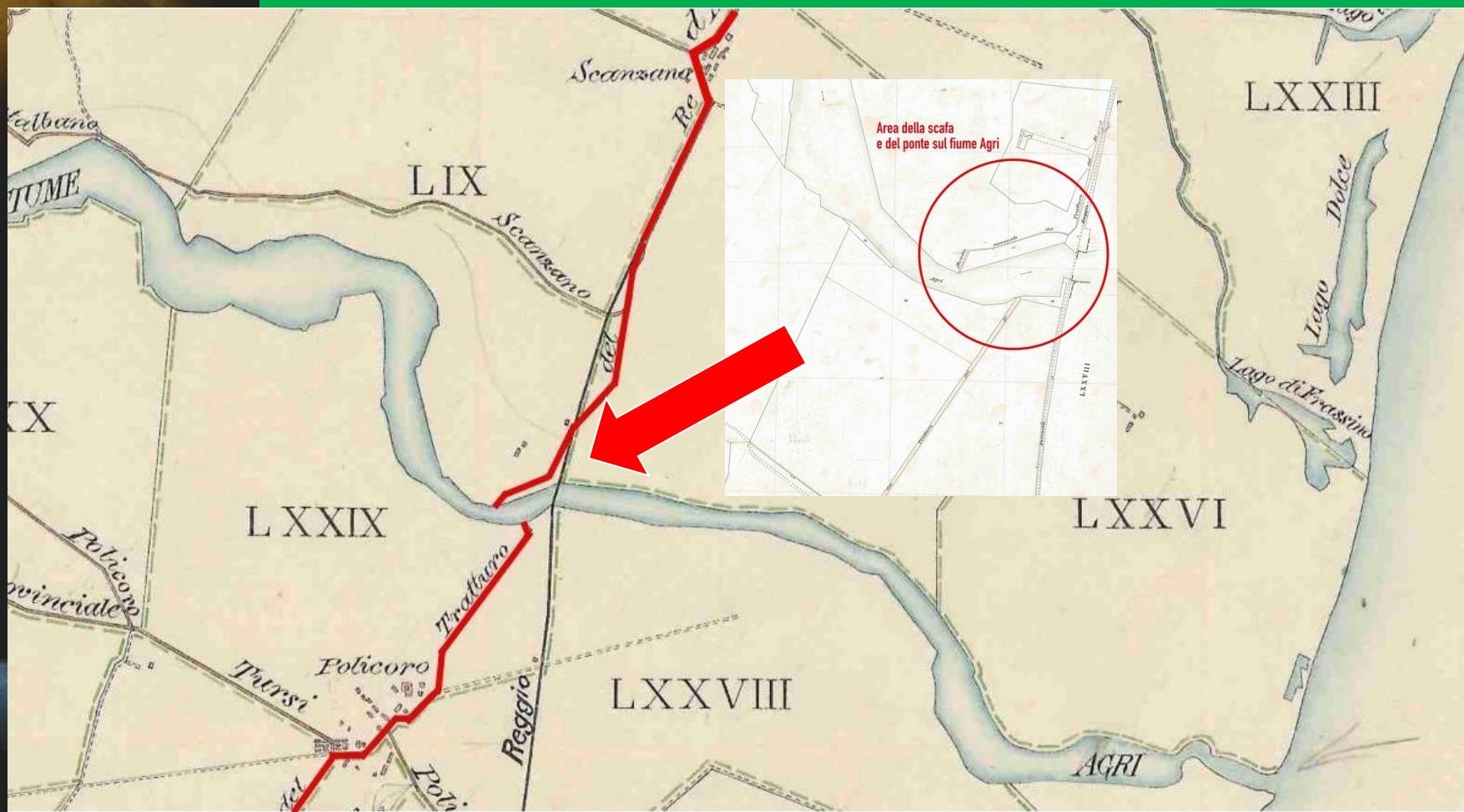


Intorno al 1475 venne ascoltato il giuramento presso la Regia Camera Sommaria fatto da Luca de Donangelo di Policoro, agente incaricato presso la "scafa sul fiume Agri" su istanza del Signore di Bisignano circa la dimostrazione dei diritti della privata. Il passaggio era sottoposto a «diritto di passo»

LA STORIA

La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re

*Quadro di unione catastale. Tratturo del Re nei territori comunali di Scanzano
Jonico e Policoro (elab. da GeoPortale RSDI Regione Basilicata)*

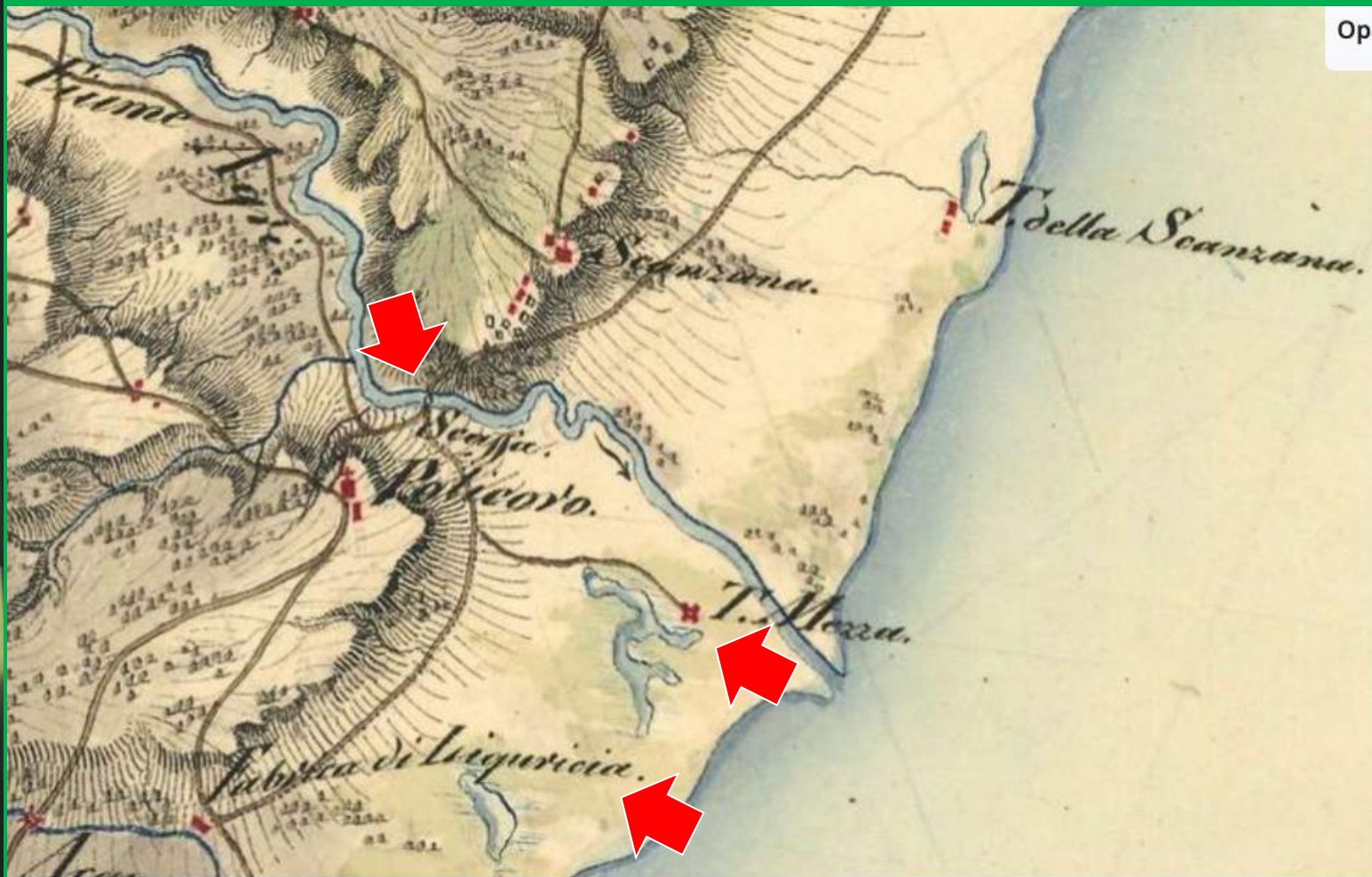


**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**

LA STORIA

La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re

Cartografia Regno di Napoli 1821 – 1826. Visibile il toponimo “scaffa” sul fiume Agri. Da notare il toponimo “fabbrica di liquiricia”, coltivazione re-introdotta dai Senseverino principi Bisignano e lavorata nell'Ottocento presso la «fabbrica» del “Concio” di Policoro



**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**



**PROBABILE
ORIGINE DEL
CULTO
E DEVOZIONE**



*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O.Chiaradia 2023)*

**La Madonna del Ponte
a Policoro:leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re**



*Prof. ssa **Vera von Falkenhausen**
Studiosa dei Bizantini e dell'epoca medievale*

IL PROBABILE LUOGO DEL RITROVAMENTO DELLA STATUA *Sancte Mariae Hospitalis Ponti* (Madonna del Ponte)

Secondo un documento giudicato falso dagli storici "*Riccardus Siniscalcus magni quondam Rogerii filius una cum domina Albenda uxore*" donarono all'abate Nilo ed al monaco Tristano di S. Anastasio di Carbone "*tenimentum sanctae Mariae Hospitalis Ponti*" con la chiesa *S.Petri de Gunna* (non esiste il toponimo attualmente), eretta dagli stessi fratelli, con tutti i suoi possedimenti siti nei pressi del fiume Agri. «Alberada» di Chiaromonte, signora di Colobrarò e Policoro, con il consenso del secondo marito Riccardo *Senescalcus* donava nel 1118 all'abbazia della SS. Trinità di Venosa il ponte sull'Agri presso Policoro, unitamente alla chiesa e all'ospedale (Hospitalis) di S. Maria di Scanzano e relative pertinenze, a condizione che il monaco Tristano potesse dimorarvi fino alla morte (Houben, 1995, n. 96, p. 331; Giovanni Angelucci, «Alberada», In *archivio Storico della Calabria e della Lucania*, 1934). Un «dominus» normanno molto probabilmente si fece carico di costruire una chiesa e di un ospedale.

DA FALSI DOCUMENTI POSSONO SCATURIRE VERITA' STORICHE

LA FIGURA DI "ALBERADA" (PRIMA MOGLIE DI ROBERTO IL
GUISCARDO) e La verità dei Luoghi CITATI NEL DOCUMENTO
del 1118 SU "sanctae Mariae Hospitalis Ponti" (Presso LA
BADIA DI CAVA)

*«...se i laici, avvezzi alle armi, adoprarono la spada, i chierici,
pratici di scritture, adoprarono la penna ...»*

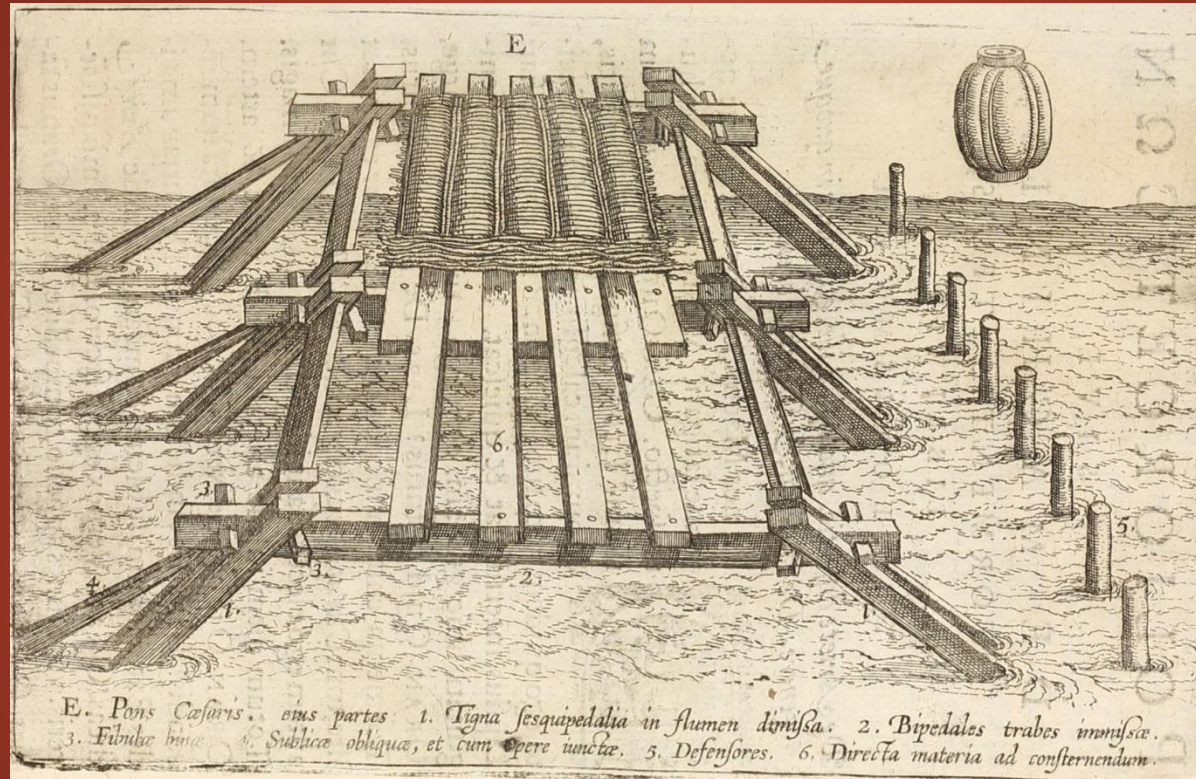
(cfr A . GAUDENZI, in Bull. Istituì. Stor. Hai., n. 22 . pag. 78)

**«I documenti falsi possono meritare il disprezzo dei paleo-
grafi e la condanna dei moralisti, ma da parte degli storici
debbono ricevere attenzione e considerazione ; e ciò perchè
essi, non meno dei documenti veri, ci delineano, tra
richiami volutamente alterati o ingenuamente confusi,
l'esistenza di pretese politicamente o economicamente
rilevanti, e perciò sostenute da una parte e rivendicate
dall'altra. Per la difesa di quegli interessi e di quelle
pretese tutti, nell'alto medio evo, privati e religiosi, si
ritennero nel diritto di abusare dei mezzi che erano di loro
comune uso» (Cfr Giovanni Angelucci, «Alberada», 1934)**



**PROBABILE
ORIGINE DEL
CULTO
E DEVOZIONE**

PERCHE' UN "HOSPITALIS" GEROSOLOMITANO VICINO AL PONTE SUL FIUME ACIRIS (AGRI) ?



Gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detti poi anche di Rodi e di Malta, sono un Ordine religioso cavalleresco nato intorno alla prima metà dell'XI secolo (probabilmente nel 1048) a Gerusalemme, intitolato a San Giovanni Battista. I membri dell'Ordine erano detti anche cavalieri giovanniti o gerosolimitani. Oggi quest'Ordine è diviso in 5 distinte realtà (Alleanza degli Ordini di San Giovanni), ed è internazionalmente conosciuto sia come Ordine di San Giovanni (con il nome tradotto in varie lingue), oppure come Sovrano Militare Ordine di Malta. Durante la prima crociata divenne un ordine religioso cavalleresco cristiano, dotato di un proprio statuto, secondo il costume del tempo. Quindi, nel 1113 papa Pasquale II lo rese autonomo e sovrano con il protettorato della Santa Sede^[1]. Se fino ad allora l'Ordine seguiva la Regola benedettina, piano piano iniziò a osservare quella agostiniana. Infine il maestro Raymond du Puy de Provence diede all'Ordine una regola propria, ispirata sempre a quella agostiniana.

Padre Leandro Alberti

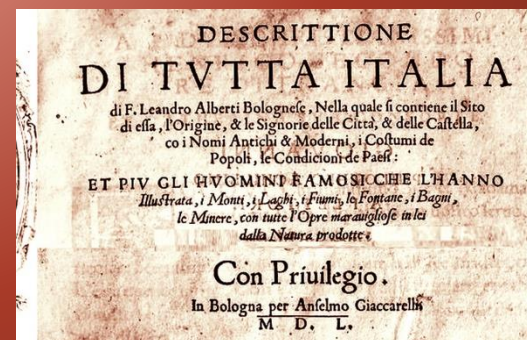
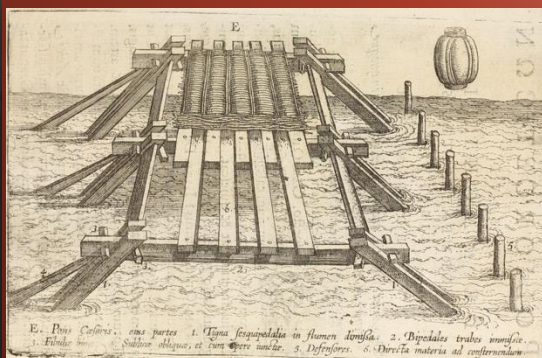
Nel mese di marzo dell'anno 1525, percorse il Tratturo del Re Leandro Alberti, umanista, geografo, frate domenicano e inquisitore a Bologna dal 1550 al 1551 (suoi furono processi contro alcuni eretici).

Per conto dell'ordine religioso si recò in Basilicata e Calabria. Nella sua opera "Descrittione di tutta Italia" annotava il suo arrivo presso il fiume "Acri" (Agri) con l'esistenza del "ponte in legno" che in quell'anno risultava ricostruito:

"...scendendo al lito del mare, vedesi la foce del fiume Acri soprannominato, per la quale si scarica nella marina... E' detto fiume molto cupo, e grosso d'acqua vicino al mare. Onde non si può ivi passare se non per il ponte di legno, dal mar due miglia discosto. Passato detto fiume, et facendo a i monti dodici miglia appare Monte Albano (Montalbano Jonico) e poi le rovine di Petrolla appresso il fiume Salandra (Salandrella – Cavone)..."



Padre Leandro Alberti





**PROBABILE
ORIGINE DEL
CULTO
E DEVOZIONE**



*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O.Chiaradia 2023)*



*Tratto da P.Dalena. Passi Porti e
Dogane dagli angioini agli aragonesi*

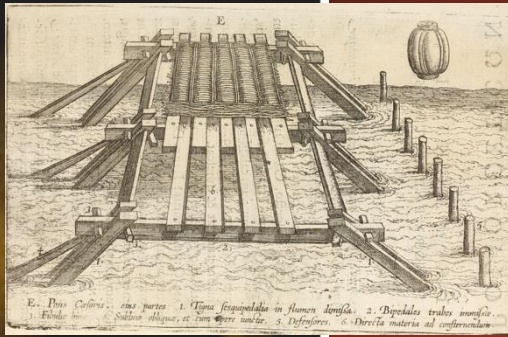
**La Madonna del Ponte
a Policoro:leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re**

**IL PROBABILE LUOGO DEL
RITROVAMENTO DELLA STATUA
Sancte Mariae Hospitalis Ponti
(Madonna del Ponte)**

**Il ponte sul fiume Agri era di grande
interesse per il traffico sulla via
litoranea (Tratturo del Re) "que ducit
apud Tarentum" (Vera Falkenhausen,
1993, pp. 464-465).**

**La posizione strategica del ponte e
degli istituti ecclesiastici e di assistenza
sorti intorno ad esso calamitarono
l'attenzione di ben tre monasteri, SS.
Trinità di Venosa (Houben, 1995), SS.
Elia e Anastasio di Carbone (Fonseca -
Lerra, 1992) e S. Maria di Pisticci**

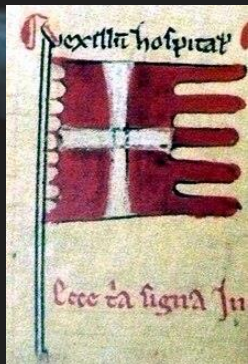
**Presso il Ponte (e poi Scafa) fino al XVI
secolo si esigea il passo così come
attestano diversi documenti. Per
attraversare il fiume attraverso il ponte
e poi sulla scafa di Policoro si pagava
una pedaggio (scafario)**



PERCHE' UN "HOSPITALIS" GEROSOLOMITANO VICINO AL PONTE SUL FIUME ACIRIS (AGRI) ?

E' probabile che fossero gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme a presidiare un «Hospitalis» al guado dell'Agri. Questo luogo era strategico dal punto di vista militare, economico (si pagava un pedaggio) e per la fede cristiana.

L'Hospitalia offriva assistenza e «ospitalità» a mercanti, pellegrini e viandanti che attraversavano inizialmente un ponte in legno costruito e distrutto più volte dal fiume Agri e sostituito a periodi alterni da una «scafa» attiva fino a metà Ottocento per evitare che il fiume Agri facesse vittime (presso il vecchio cimitero di Policoro esistono alcune lapidi di persone e bambini morti annegati secolo o per malaria nel XIX secolo)

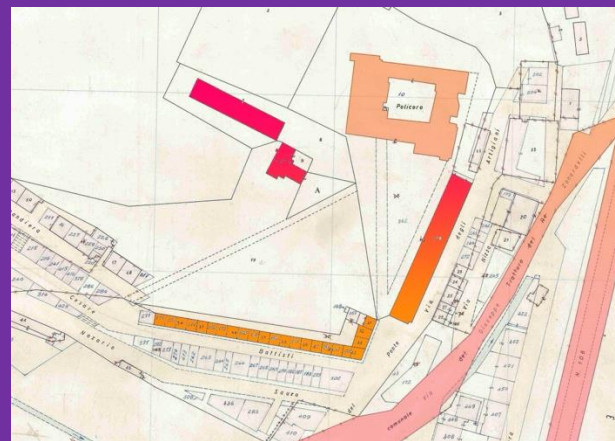


Gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, detti poi anche di Rodi e di Malta, sono un Ordine religioso cavalleresco nato intorno alla prima metà dell'XI secolo (probabilmente nel 1048) a Gerusalemme, intitolato a San Giovanni Battista. I membri dell'Ordine erano detti anche cavalieri giovanniti o gerosolimitani. Oggi quest'Ordine è diviso in 5 distinte realtà (Alleanza degli Ordini di San Giovanni), ed è internazionalmente conosciuto sia come Ordine di San Giovanni (con il nome tradotto in varie lingue), oppure come Sovrano Militare Ordine di Malta. Durante la prima crociata divenne un ordine religioso cavalleresco cristiano, dotato di un proprio statuto, secondo il costume del tempo. Quindi, nel 1113 papa Pasquale II lo rese autonomo e sovrano con il protettorato della Santa Sede[1]. Se fino ad allora l'Ordine seguiva la Regola benedettina, piano piano iniziò a osservare quella agostiniana. Infine il maestro Raymond du Puy de Provence diede all'Ordine una regola propria, ispirata sempre a quella agostiniana.

LA STORIA

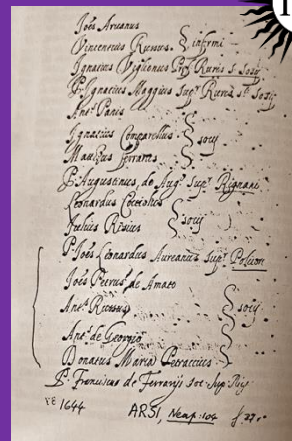
Il Castello di Policoro, l'antica chiesa della Madonna del Ponte e il Tratturo del Re nell'immagine del 1778 (attuale Via Puglia). Tratta dalla spedizione Saint-Non guidata da Dominique Vivant Denon in "Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile".

La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re



Nel 1893, Francesco Serra, principe di Gerace, vendette al barone Luigi Berlingieri di Crotone il feudo con il castello con atto del notaio Ruvo di Napoli per lire 3.400.000. I Berlingieri furono proprietari del feudo e degli immobili dal 1893 agli anni 50, allorquando i beni degli eredi del barone Berlingieri vennero in parte espropriati dall'Ente Riforma Fondiaria (alcuni beni vennero venduti a privati dal barone. Il bosco di Policoro venne tagliato dal barone e dall'Ente Riforma.

**POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE E RELIGIOSA MILLENARIA**



il "simbolo" dei Gesuiti venne cancellato dalle chiese e luoghi di culto dopo il 1767 con l'espulsione dal Regno di Napoli.

A Policoro, la Casa della Compagnia di Gesù nel 1767 aveva un rendita che assommava a 7.268,89 ducati,



LA STORIA

La CAPPELLA BARONALE

POLICORO E SIRITIDE
UNA STORIA CIVILE

E RELIGIOSA MILLENARIA

POLICORO, COME ERAVAMO... (dal Feudo baronale al Comune)



MADONNA  DEL PONTE
Protettrice della tenuta di Policoro
di proprietà del Barone Giulio Berlingieri

Cappella baronale (inizi del Novecento) dopo la battuta di caccia del «barone del bosco»

DEVOZIONE...
IERI

POLICORO, COME ERAVAMO...
(dal Feudo baronale al Comune)



Processione Madonna del Ponte a Policoro (anni Cinquanta)



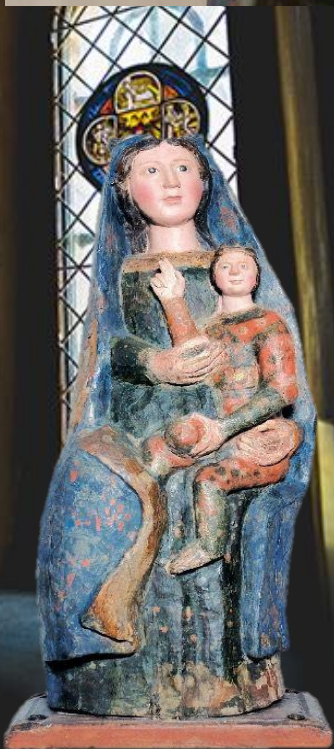
La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re



Prof. Vincenzo Crispino a Policoro - 2011

Madonna del Ponte patrona di Policoro (Foto O. Chiaradia 2023), dopo il restauro della statua (XIII-XIV sec) effettuato nel 2017 ad opera della dott.ssa Maria Longo (l'ultimo restauro risalirebbe al 1950)

A destra, copertina del testo di Vincenzo Crispino (1989)



Il miracoloso ritrovamento della statua della Madonna del Ponte

*Vincenzo Crispino, è l'autore del testo sull'effigie sacra della Madonna del Ponte (Cfr V.Crispino, **La Madonna del Ponte: Patrona di Policoro**. Ed. Arti grafiche Galasso, 1989) . Secondo le testimonianze raccolte dal Prof. Crispino, furono alcuni pastori a trovare la statua della Madonna del Ponte. Questi però la nascosero in una caverna nelle vicinanze del fiume Agri. L'autore del volumetto, da altre testimonianze orali tramandare da anziani, deduce che fu un pastorello a riscoprire secoli più tardi il luogo, facendo in modo che la statua venisse portata a Policoro presso presso la chiesa del castello di Policoro, presso il Podere 23 Loc.Madonnella e di qui e successivamente presso la Parrocchia (la statua del XIII sec. è stata recentemente restaurata)*

DEVOZIONE

POLICORO, COME ERAVAMO...



POLICORO, COME ERAVAMO...



Dal Pollino, la nostra gente svernava nel feudo di Policoro, dato in fitto alla società Padula di Moliterno e soci, che dava impiego a centinaia di salariati fissi, di braccianti agricoli sfruttati dai caporali, di massari e di bovari.

La miseria era endemica nell'alta valle del Frido, le due grandi guerre, le pandemie di influenza Spagnola (1918-1920) e di quella asiatica (1956-1958), i grandi flussi migratori transoceanici erano la cartina al tornasole di un mondo alla deriva...Questi venivano pagati dal Barone ed erano persona di sua fiducia.

Organizzavano il lavoro giornaliero stagionale, coordinavano e sfruttavano la manodopera...(cfr Biagio Propato, 2020)

POLICORO, COME ERAVAMO...



Dal Pollino, la nostra gente svernava nel feudo di Policoro, dato in fitto alla società Padula di Moliterno e soci, che dava impiego a centinaia di salariati fissi, di braccianti agricoli sfruttati dai caporali, di massari e di bovari. La miseria era endemica nell'alta valle del Frido, le due grandi guerre, le pandemie di influenza Spagnola (1918-1920) e di quella asiatica (1956-1958), i grandi flussi migratori transoceanici erano la cartina al tornasole di un mondo alla deriva...Questi venivano pagati dal Barone ed erano persona di sua fiducia. Organizzavano il lavoro giornaliero stagionale, coordinavano e sfruttavano la manodopera...(cfr Biagio Propato, 2020)

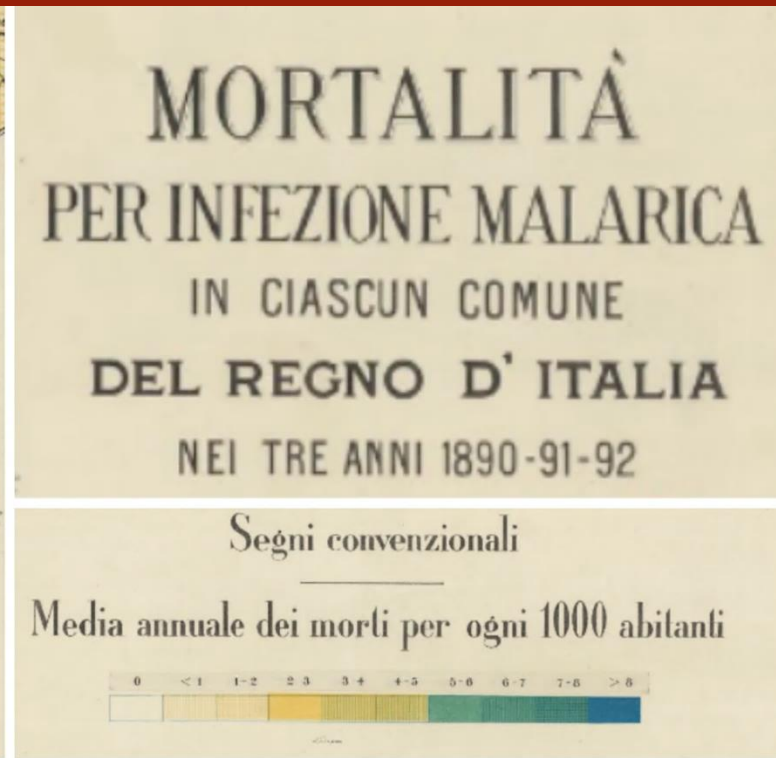
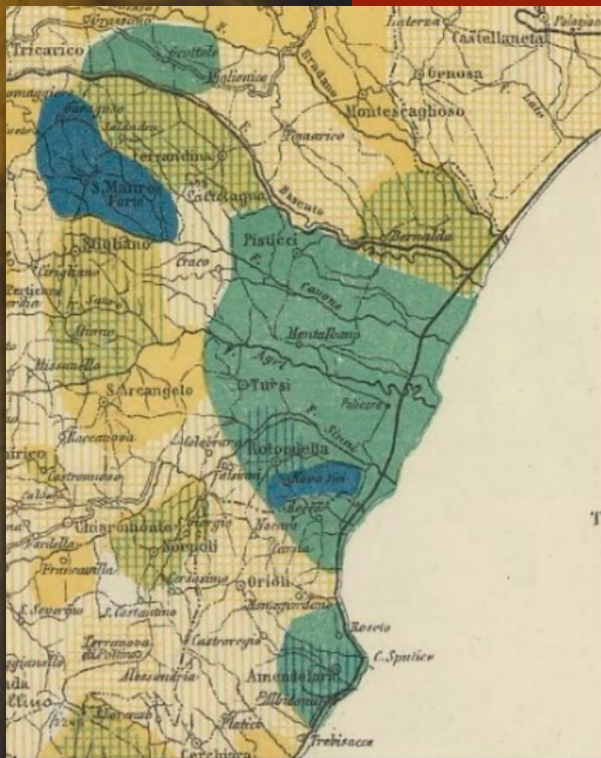
POLICORO, COME ERAVAMO...



Dal Pollino, la nostra gente svernava nel feudo di Policoro, dato in fitto alla società Padula di Moliterno e soci, che dava impiego a centinaia di salariati fissi, di braccianti agricoli sfruttati dai caporali, di massari e di bovari. La miseria era endemica nell'alta valle del Frido, le due grandi guerre, le pandemie di influenza Spagnola (1918-1920) e di quella asiatica (1956-1958), i grandi flussi migratori transoceanici erano la cartina al tornasole di un mondo alla deriva...Questi venivano pagati dal Barone ed erano persona di sua fiducia. Organizzavano il lavoro giornaliero stagionale, coordinavano e sfruttavano la manodopera...(cfr Biagio Propato, 2020)

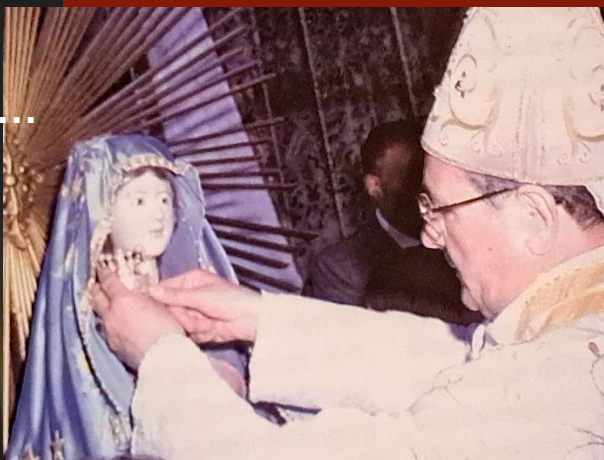
POLICORO, COME ERAVAMO...

La costa ionica storicamente veniva colpita dalla malaria trasmessa dalla zanzara Anopheles che proliferava nei terreni paludosi. Nell'area, dopo l'Unità d'Italia, si registrava una mortalità tra le più alte in Italia, compresi alcuni comuni dell'immediato entroterra che fornivano braccianti agricoli ai latifondi della costa ionica. Anche durante i lavori della ferrovia negli anni compresi tra il 1860-69 si registrarono molti casi di malaria tra gli operai delle ferrovie



Per sconfiggere il latifondo, vennero effettuati gli espropri. Contro la malaria vennero addirittura utilizzati i bombardieri americani che cosparsero per mesi il DDT (diclorodifenil-tricloroetano) sui lagaroni e le paludi costiere per debellare la malattia trasmessa dalla zanzara Anopheles, prescrivendone l'uso sanitario dell'insetticida persino nelle abitazioni.

DEVOZIONE...
IERI



La CERIMONIA DI INCORONAZIONE - 19 MAGGIO 1985

*Policoro, 19 maggio 1985. S.E. il Cardinale Giuseppe Caprio
incorona la statua della Madonna del Ponte*



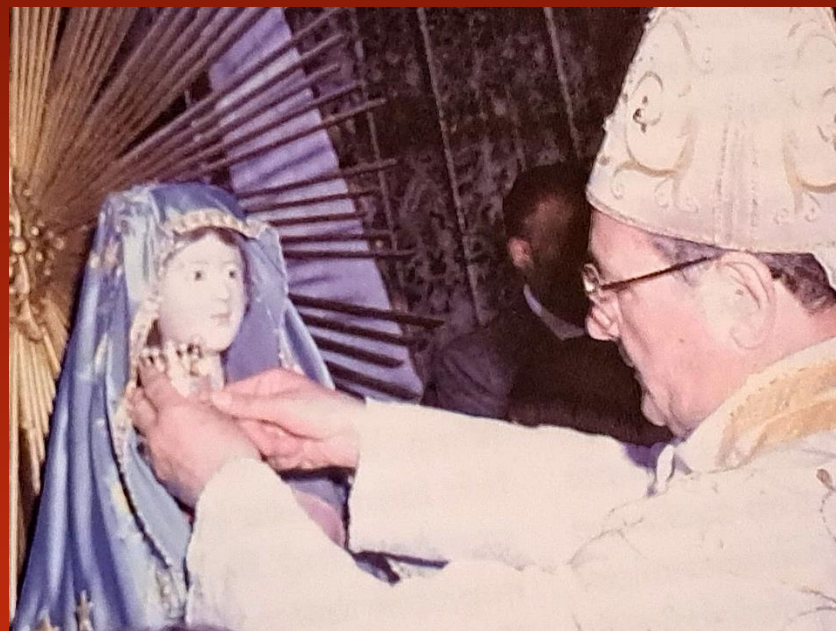
Policoro, 19 maggio 1985, cerimonia incoronazione (Piazza Dante)

INCORONAZIONE



*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O.Chiaradia 2023)*

Cerimonia di Incoronazione



*Policoro, 19 maggio 1985. S.E. il Cardinale Giuseppe Caprio
incorona la statua della Madonna del Ponte (Foto O.Chiaradia)*

La Madonna del Ponte: fede e devozione

La devozione risalirebbe al Settecento, ma fino alla fine degli anni Cinquanta la festa e la processione della Madonna del Ponte a Policoro si celebrava nell'ottava di Pasqua (cfr Buccolo, 1989). Dal 1959 Policoro cessò di essere frazione di Montalbano Jonico diventando comune autonomo e la festa negli anni Sessanta venne spostata nella terza settimana di maggio. La statua della Madonna era cusodita nella cappella baronale attigua al «castello» (oggi chiusa al culto e di proprietà di privati).



Cappella baronale (foto anni Sessanta)



INCORONAZIONE

La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re



*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O. Chiaradia)*

*Policoro, 19 maggio 1985. S.E. il Cardinale Giuseppe Caprio
incorona la statua della Madonna del Ponte (Foto O. Chiaradia)*



INCORONAZIONE

La Madonna del Ponte
a Policoro: leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re



*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O.Chiaradia)*

*Policoro, 19 maggio 1985. S.E. il Cardinale Giuseppe Caprio
incorona la statua della Madonna del Ponte (Foto O.Chiaradia)*



INCORONAZIONE

La Madonna del Ponte
a Policoro:leggenda e Storia dei luoghi
Lungo il Tratturo del Re



Cardinale Giuseppe Caprio - Lapio (AV.), 15 novembre 1914; † Roma, 15 ottobre 2005 - è stato un cardinale e arcivescovo italiano. Ha svolto una lunga attività diplomatica della Santa sede in India, Cina collaborando presso la Santa Sede con quattro Pontefici. Dal 15 novembre 1988, fino al 21 dicembre 1995 fu Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

*Madonna del Ponte patrona di Policoro
(Foto O.Chiaradia)*

*Policoro, 19 maggio 1985. S.E. il Cardinale Giuseppe Caprio
incorona la statua della Madonna del Ponte (Foto O.Chiaradia)*





POLICORO, COME
SIAMO...



POLICORO, COME SIAMO...



POLICORO, COME SIAMO...





La strada statale 106 venne istituita nel 1928 con il seguente percorso: "Reggio Calabria - Gerace - Punta di Stilo - Catanzaro Marina - Crotone - Innesso con la n. 108 presso Cariati - Innesso con la n. 19 presso Spezzano Albanese."[5]

In seguito, prima del secondo conflitto mondiale, venne prolungata verso nord fino a raggiungere Taranto.

IL PONTE Sul fiume Agri lungo la S.S. 106 Ionica tra Policoro e Scanzano Jonico realizzato tra il 1941 - 1942

LA STORIA

Dinu Adameşteanu

“Dinu Adameşteanu (Toporu, 25 marzo 1913 – Policoro, 21 gennaio 2004) è stato un archeologo rumeno naturalizzato italiano, pioniere e promotore dell'applicazione delle tecniche di aerofotografia e prospezione nella ricerca e ricognizione archeologica in Magna Grecia e in Basilicata

Policoro Murales “Dinu Adameşteanu



Tomba di Dinu Adamestaunu a Policoro



Meseo Nazionale della Siritide a Policoro



Ottavio Chiaradia Antonio Bavusi

POLICORO

IL TRATTURO DEL RE



In tre millenni, il centro abitato in riva al mar Jonio, tra le foci dei fiumi Siris e Akiris, ha cambiato per tre volte il proprio nome. Dall' "enotra Siris" nel III millennio a.C. alla greca Herakleia, città dedicata al semidio Ercole, fino alla medievale "Policoro", che trae l'origine del nome dalla radice greca poli, che significa "molti", e da choros che significa "spazio". Policoro rappresenta uno spazio geometrico racchiuso tra due fiumi e il mare. Questo territorio era attraversato da una strada sin dall'età del bronzo, diventata "via pubblica" nel periodo greco-romano, che collegava i centri abitati a Taranto e a Reggio. Dal XVI secolo venne denominata "Tratturo del Re" che ramificò bracci verso gli approdi navali, il sistema difensivo dello Jonio e l'interno della regione. Lungo questa strada, percorsa da viaggiatori di altri tempi, vi sono testimonianze storico-ambientali e dell'archeologia industriale ancora sconosciute: dalla Madonna del Ponte, alla Fontana del Varatizzo, dal Bosco Pantano di Policoro alle antiche residenze agricole nobiliari a quelle dei contadini, dal Concio delle Liquirizze all'ex fabbrica dello zucchero. L'itinerario è illustrato attraverso le immagini di Ottavio Chiaradia e i testi di Antonio Bavusi. Luoghi che affondano le proprie radici nelle tre anime e nei tre silenzi che costituiscono l'anima della nostra Terra.



ITINERARI E TESTIMONIANZE STORICHE





COMUNE DI POLICORO
CITTA' DELLA PACE (1994)

Ottavio Chiaradia Antonio Bavusi

I valori di pace tra gli uomini e
con il creato.
L'acqua è VITA

POLICORO





COMUNE DI POLICORO
CITTA' DELLA PACE (1994)

UN SOGNO



*Giglio di mare,
Pancratium maritimum*

Bosco Pantano di Policoro – Riserva Naturale e area SIC - ZPS



Che può diventare realtà

**PARCO DELLA MAGNA GRECIA
DELLO JONIO LUCANO
E DELLA PACE**

**UNA Storia millenaria
del Mediterraneo dei popoli**



COMUNE DI POLICORO
CITTA' DELLA PACE (1994)

PARCO DELLA MAGNA GRECIA DELLO JONIO LUCANO E DELLA PACE



La costa e il Mar Jonio rappresentano un unicum di grande importanza antropologica, naturalistica, storica, archeologica ed ambientale nel mar Mediterraneo come luogo di convivenza pacifica tra tutti i popoli. Già all'indomani della vicenda delle scorie nucleari a Scanzano Jonico nel 2003 venne elaborata e proposta una ipotesi di parco definito “parco della pace” che abbracciasse l'arco ionico lucano, sia in terra e sia in mare, fondato sulle comuni radici storiche delle comunità del Golfo della Magna Grecia. Nel 2014 venne presentata la proposta a Rotondella del parco regionale compreso negli otto comuni indicati nella cartina